

n. 7 - 12/19 ott. 2011

Periodico iscritto al R.O.C. n.6552

APPUNTAMENTI

► **Il 14 ottobre a Enna presentazione del volume "Il bracciale di sterline". Una suggestiva occasione di memoria del contributo della Sicilia alla Guerra di Liberazione nel nord. Organizza l'ANPI**

L'«Operazione Tombola» resta leggendaria per aver inferto un durissimo colpo alla Linea Gotica. Era il marzo del '45, e i parà del 2° reggimento delle SAS britanniche dopo essersi uniti ai partigiani del 'Gufo nero' - collocati sull'Appennino reggiano - aggredirono il quartier generale nazista, sito a Botteghe di Albinea (RE). I tedeschi cedettero. Gli Alleati, quindi, poterono varcare l'Appennino, e l'Italia ritrovare libertà e dignità. Ebbene, quella valorosa operazione rivive oggi nel volume **"Il bracciale di sterline. Cento bastardi senza gloria. Una storia di guerra e di passioni"** (ed. Aliberti) scritto da due giovani giornalisti reggiani, Matteo Incerti, 40 anni e Valentina Ruozi, 22 anni. Un volume che offre anche la possibilità di conoscere e apprezzare il contributo che i partigiani siciliani diedero in quell'occasione: tra questi **Giuseppe Bertoni, Alfredo Bertani**, catanesi, e **Roberto Trinelli**, nome di battaglia "Fanfulla" oggi 86enne, allora 18enne combattente nella 26ª Brigata Garibaldi. Un siciliano di adozione, quest'ultimo, perché dal dopoguerra risiede a Enna. E proprio per rendere onore a questi uomini della Resistenza, il Comitato Provinciale ANPI di Enna ha organizzato la presentazione del volume in oggetto sabato 14 ottobre alle 17.30 al Centro Polifunzionale in Via dello stadio. A raccontarci il senso e l'importanza dell'iniziativa è il giovane presidente del Comitato Provinciale ANPI, **Arturo Giunta**: *"Abbiamo fatto sbarcare "Il Bracciale di Sterline" in Sicilia con l'intenzione di organizzare un tour di presentazioni tra Enna, Catania e Nicolosi (CT). Vorremmo in questo modo far ricordare il più possibile, non sempre accade, quanto diffusa fosse la partecipazione alla guerra di Liberazione anche dei Siciliani, e come in essa si iniziano a fondare le basi per un'Italia nuova dopo la tragedia nazifascista"*. Ulteriori dettagli sul volume e sulla presentazione sono disponibili su <http://www.anpienna.it>

► **"Esiste un'altra Italia": il 15 ottobre a Torino una conferenza pubblica organizzata dal Comitato Provinciale ANPI**

Un'altra Italia c'è. Il suo bel profilo civile è stampato in tante iniziative di lotta e protesta che da mesi si inseriscono nella scena pubblica affollando piazze, teatri, biblioteche e quant'altro.

E proprio questa Italia sarà oggetto di una conferenza pubblica a Torino il 15 ottobre prossimo alle 21 nella Fabbrica delle E – Gruppo Abele in Corso Trapani 91 b. Ci spiega **Diego Novelli**, Presidente del Comitato Provinciale ANPI di Torino, promotore dell'iniziativa: *"In questi ultimi diciassette anni ne abbiamo viste e sentite di tutti i colori e non scandalizzarsi non significa però restare indifferenti, catalogando certi gesti nel folklore. Non ci scandalizziamo più, è vero, ma ci indigniamo, e non basta. All'indignazione deve seguire la ribellione nelle forme democratiche fissate dalle leggi della nostra Repubblica. Ribellarsi vuol dire non chiuderci in noi stessi considerando quello che sta accadendo come fatti che non ci riguardano, avviluppandoci nel nostro "particolare", nel nostro io, senza fare distinzioni e favorendo così la confusione. Esiste un'altra Italia, diversa dal berlusconismo e dal leghismo. Giovani e anziani devono levare alta la loro voce di ribellione all'Italia di Bossi e del Cavaliere. Sabato prossimo a Torino, faremo sentire la Voce dell'altra Italia".* Faranno sentire questa voce il 15 ottobre: **Don Andrea Gallo**, fondatore e animatore della comunità di San Benedetto al Porto di Genova, **Gustavo Zagrebelsky**, già Presidente della Corte Costituzionale, **Alice Ravinale**, dell'Associazione Terra de Fuoco (organizzatrice dei *Treni della memoria* nei campi di sterminio nazisti). Coordinerà **Diego Novelli**. La locandina della conferenza è disponibile su <http://www.anpitorino.it>

► **Il 19 ottobre a Bologna, nell'ambito della mostra "Avanti popolo – il PCI nella storia d'Italia", verrà ricordata la figura di Arrigo Boldrini "Bulow", storico Presidente Nazionale dell'ANPI**

Avrà luogo il 19 ottobre alle ore 17 nella Biblioteca Sala Borsa di Bologna, nell'ambito della mostra *"Avanti Popolo – il PCI nella storia d'Italia"*, l'incontro pubblico **"Arrigo Boldrini: il comandante partigiano, il dirigente comunista, il parlamentare"**. A parlare di Boldrini (nella foto), nome di battaglia "Bulow", Presidente Nazionale dell'ANPI per oltre 60 anni, sarà **Vasco Errani**, Presidente della Regione Emilia-Romagna. Un'occasione importante per tornare a parlare di un uomo cui il Paese intero deve molto.

Scrisse **Giorgio Napolitano** alla notizia del decesso di Boldrini avvenuto il 22 gennaio del 2008:

"(...) In questo triste momento vorrei ricordare anzitutto l'amico sincero, dal tratto umano sensibile e aperto, con cui ho condiviso importanti momenti di comune impegno democratico. E rappresentare la gratitudine dell'intero Paese per il prezioso patrimonio di dedizione alla causa della libertà e dell'indipendenza nazionale e insieme del progresso sociale e civile che Arrigo Boldrini ha saputo impersonare". Una scheda biografica di "Bulow" è disponibile su

<http://www.anpi.it/b1551>

Il programma della mostra su <http://fondazioneuemila.org/minisite/index.html>



ARGOMENTI

NOTAZIONI DEL PRESIDENTE NAZIONALE ANPI

CARLO SMURAGLIA:

“Il cambiamento è vicino, ma è fondamentale non dividersi. Occorre slancio nel futuro e un pizzico d'utopia”

► Questa volta rinuncio alle solite e rapide riflessioni per mettere in comune un'esperienza fatta sabato 8 ottobre all'Arco della Pace a Milano, con la partecipazione alla grande manifestazione **“Ricucire l'Italia”**, promossa da Libertà e Giustizia, alla quale l'ANPI Nazionale aveva da subito aderito.

Ancora una volta, quando dal palco è stato annunciato l'intervento del Presidente Nazionale dell'ANPI, è scattato dal pubblico (numerossimo, si è parlato di 20-25.000 persone) un applauso lunghissimo, caldo, direi quasi affettuoso, per la nostra Associazione.

E' stata una cosa commovente questo riconoscimento ai valori di cui l'ANPI è portatrice, soprattutto in questo momento così difficile per il nostro Paese.

E' stata poi l'occasione per dire alcune cose sul momento presente, sulla politica, sulle prospettive, sull'unità che bisogna raggiungere per liberarci da un gruppo di potere ormai intollerabile, cominciando fin d'ora a rinnovare e ricostruire il nostro Paese. **Da ciò la decisione di pubblicare, qui di seguito, il discorso che ho pronunciato dal palco:**

*“Avrei partecipato in ogni caso, a titolo personale, a questa manifestazione così importante, perché si parla di valori e di prospettive di ricostruzioni, ma ho ritenuto giusto esserci anche come Presidente Nazionale dell'ANPI per portare il saluto e la voce di tutta la nostra Associazione. **E' nel dna dell'ANPI non solo conservare, difendere e tenere viva la memoria, ma anche sostenere e diffondere i valori che sono scritti nella Costituzione e vengono dalla Resistenza.** Valori che si contrappongono nettamente a quei cosiddetti “valori” che la maggioranza di governo, alcune televisioni (e non solo quelle private), alcuni strumenti di organizzazione del consenso, hanno cercato di gabellare – da anni - per gli unici per i quali varrebbe davvero la pena di vivere.*

Avevamo sognato un Paese democratico, nel senso del governo di molti e della ricerca diffusa del bene comune; avevamo sognato lavoro, dignità, morale, uguaglianza, solidarietà, fraternità. Ed è questo il cemento che ci ha unito nella Resistenza e dopo, negli anni difficili che ha attraversato e sta attraversando questo Paese.

Ha detto il Presidente emerito Ciampi: “Non è questo il Paese che sognavo”; ed è assolutamente vero, non solo per gli scandali, ma per la corruzione, per il disprezzo delle regole, per l'obbedienza cieca alle ragioni del mercato, alla logica del potere, dell'affermazione personale, della visibilità. Da anni ci troviamo in questa situazione, ma ora essa è diventata intollerabile, perché coloro che l'hanno creata, hanno dovuto gettare la maschera e si sono presentati per quello che sono: un volgare gruppo di potere che non mira al bene comune, ma solo al bene di sé stesso, incurante di ogni richiamo, proveniente ormai da tante parti, incurante della stessa credibilità, della dignità che devono avere gli organi di

governo e quelli parlamentari, della fiducia che va scomparendo sempre di più, in una frattura che sembra insanabile e che è ormai col mondo intero.

Il Presidente Ciampi ci ha detto che quella amara constatazione non basta; occorre reagire con forza all'indifferenza, all'assuefazione, alla rassegnazione.

Noi ci stiamo battendo per questo; ed è questa la ragione per la quale l'ANPI aderisce e partecipa a questa manifestazione. E sono qui per rappresentarla, ma anche per esprimere una mia convinzione che non è solo personale, ma – andando in giro in tanti luoghi di questo Paese - vedo largamente condivisa: non possiamo aspettare un 25 luglio che forse non ci sarà, non possiamo sperare che qualcuno o qualcosa muti l'esistente, magari in maniera gattopardesca perché non è davvero possibile che questo Governo, che si regge sul potere, sul denaro, sul trasformismo, su tante basi che non hanno nulla a che fare con ciò che indica l'art. 54 della Costituzione, possa cadere da solo, consentendo che il Paese trovi la via del riscatto e del cambiamento.

Ci sono tanti segni positivi – lo abbiamo più volte rilevato – di questa volontà dei cittadini di farsi sentire e di prendere in mano il proprio destino e quello del Paese. Ma non è più tempo di manifestazioni isolate o di pur legittime proteste. Siamo in una situazione terribile, dalla quale bisogna uscire al più presto, non solo cambiando il governo, ma anche creando le condizioni perché i cittadini si trovino di fronte a istituzioni (a cominciare da quelle parlamentari) che li rappresentano davvero; ma occorre trovare un collante tra tutte le persone, uomini e donne, che amano e vogliono la democrazia. Un collante che ci unisca tutti in una volontà comune, con la sola esclusione, perentoria, di ogni forma di violenza.

Un collante tra i mille segnali di insoddisfazione, di rabbia, di indignazione, tra le molte manifestazioni di una volontà nuova. Ai partiti di opposizione dobbiamo chiedere uno sforzo di responsabilità, che sostituisca liti e contrasti con una vera unità reale, almeno su alcuni punti fondamentali e alla nuda protesta ed al pur giusto invito al Governo ad andarsene sostituisca la costruzione di un'alternativa reale e credibile, su basi solide e profonde.

Noi siamo fermamente contrari all'antipolitica perché riteniamo che la politica sia il necessario tessuto connettivo della democrazia; ma pretendiamo che si tratti di buona politica, ispirata a un profondo senso morale e che i partiti considerino prioritari il rapporto con i cittadini e con la realtà e il perseguimento del bene comune.

Molti dicono di voler resistere; ma questo non ci basta più, perché è necessario andare oltre e guardare avanti, pur ispirandoci a valori e principi che vengono da lontano.

Molti dicono che occorre indignarsi; ma noi diciamo che siamo indignati da molto tempo e questo non è bastato a determinare la svolta. Ed allora occorre che l'indignazione sia ancora più diffusa ed estesa e soprattutto sia costruttiva.

Vogliamo guardare più lontano, scrutando il dopo, ma in fretta, perché i cittadini non possono più aspettare, ma soprattutto non possono più aspettare i lavoratori senza lavoro o con lavoro precario, non possono aspettare le famiglie che non riescono ad andare avanti, in un Paese in cui crescono continuamente le nuove povertà; soprattutto non possono più aspettare i giovani, che hanno bisogno di certezze e opportunità ed ai quali bisogna smettere di promettere un futuro migliore, adoperandosi invece e subito per garantire un presente libero e dignitoso.

Insomma, bisogna agire e ricostruire, sapendo perfettamente che se riusciremo a salvare il Paese dal disastro incombente, se riusciremo a togliere di mezzo disuguaglianze e privilegi,

se riusciremo a mandare a casa chi ha fatto di tutto per distruggere il Paese, questo non basterà ancora, perché si possono cambiare le leggi sbagliate, si possono correggere politiche disastrose ed ingiuste, ma non torneremo al Paese che abbiamo sognato nella Resistenza e nella costruzione di una Carta Costituzionale splendida, se non riusciremo a ricostruire un patrimonio morale, fatto di dignità, di fierezza, di sensibilità democratica, di uguaglianza, se non restituiremo il posto che gli spetta al lavoro come reale valore e fondamento della Repubblica, se non avremo la forza di consegnare ai giovani un patrimonio di speranze, di attese, di prospettive, di dignità che oggi sembra smarrito.

Un lungo filo da tessere, dunque; ma ormai siamo in tanti, dobbiamo crescere, collegarci, trovare nuove coesioni; ed allora ciò che pareva impossibile diventerà reale, ciò che sembrava utopico diventerà finalmente realtà. Tutto questo non è lontanissimo, anzi è a portata di mano. Occorre fiducia nella forza e nella volontà di un popolo che non ne può più di scandali, soprusi, arroganza e disuguaglianza; occorre credere, con la forza non solo della volontà ma anche della ragione, che è ora di cambiare e possiamo, dobbiamo farcela.

*Voglio ricordare, proprio per collegare un passato glorioso al presente, che quando i partigiani riuscirono a liberare alcune zone dai tedeschi e dai fascisti e crearono le "repubbliche partigiane", dell'Ossola, della Carnia e tante altre, pur sapendo che i tedeschi potevano tornare, come infatti avvenne, vollero andare al di là del contingente e mettere in campo riforme, della scuola, della giustizia, perfino del sistema fiscale. Durò pochi giorni, talora poche settimane, ma fu un laboratorio di democrazia in una situazione ancora estremamente pericolosa, fu la dimostrazione che non si voleva solo combattere e cacciare il nemico, ma anche ricostruire un'Italia nuova, civile e democratica. **Qualcuno ha detto che, in quelle condizioni, si trattava di un ottimismo della volontà, che rasentava, in qualche modo, l'utopia. Ma quante volte, anche nel nostro Paese, dall'utopia si è passati alla realtà; e non è a caso che pochi dopo, giunse il 25 aprile, il radioso giorno della Liberazione. Anche noi, oggi, dunque, faremmo davvero un gran bene al Paese se anche solo per un momento, al sogno di vedere scomparire questo volgare gruppo di potere, riuscissimo ad aggiungere, con un pizzico di utopia, la convinzione che quel sogno sta per realizzarsi, ma dipende da noi, dalla nostra volontà, dalla nostra unione, trasformarlo in soluzioni concrete.***

Insomma, dobbiamo crederci con tutte le nostre forze ed impegnarci fino allo spasimo per realizzarlo, questo Paese nuovo e diverso, questa coscienza civile finalmente matura e responsabile, capace di determinare il vero destino di un Paese che, pur nei suoi limiti e difetti, non sembra meritare questo sfascio e questa disgregazione ed ha solo bisogno di essere aiutato a ritrovare, nell'unità, nella solidarietà, e nell'uguaglianza, quel senso diffuso di cittadinanza e, mi sia consentito, di fratellanza e di giustizia sociale, che ha saputo cogliere nei momenti fondamentali della sua storia".

Per comunicazioni e informazioni scrivere a:

ufficiostampa@anpi.it

L'ANPI è anche su:

www.anpi.it/facebook - www.anpi.it/twitter